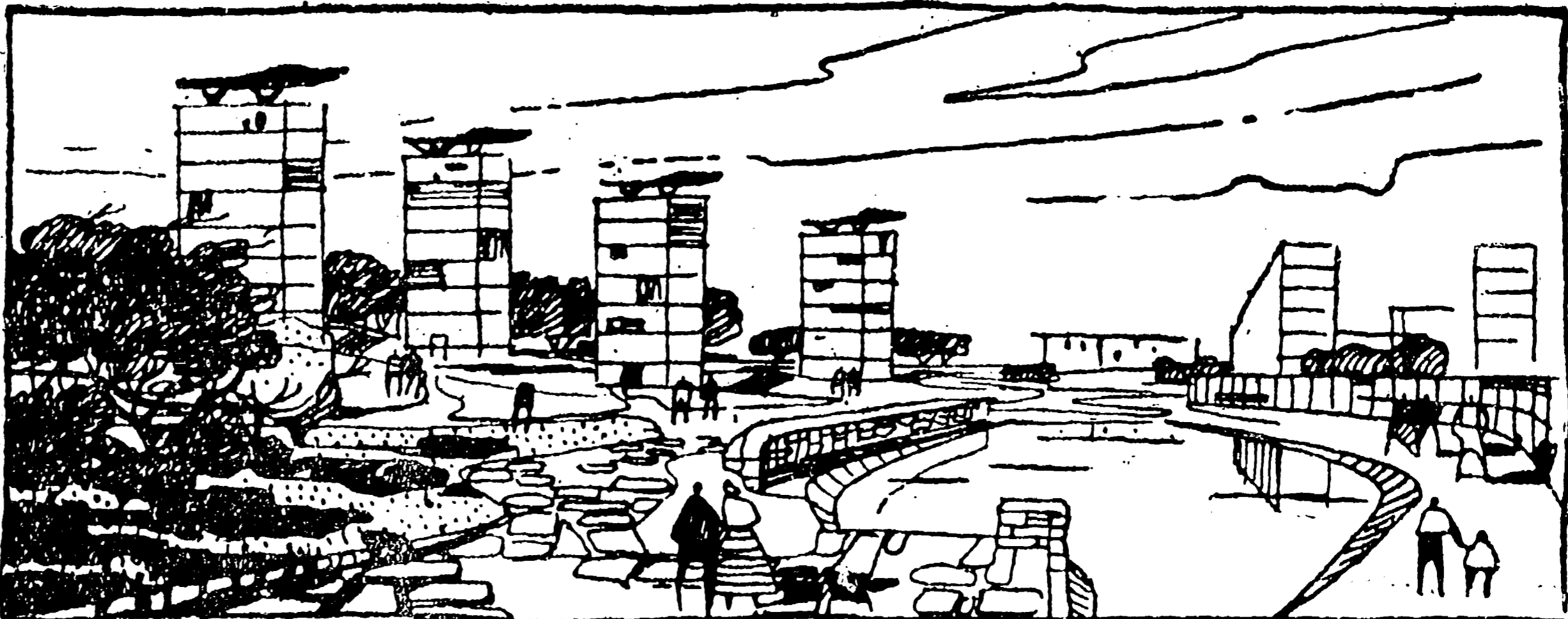


# Mosca di domani

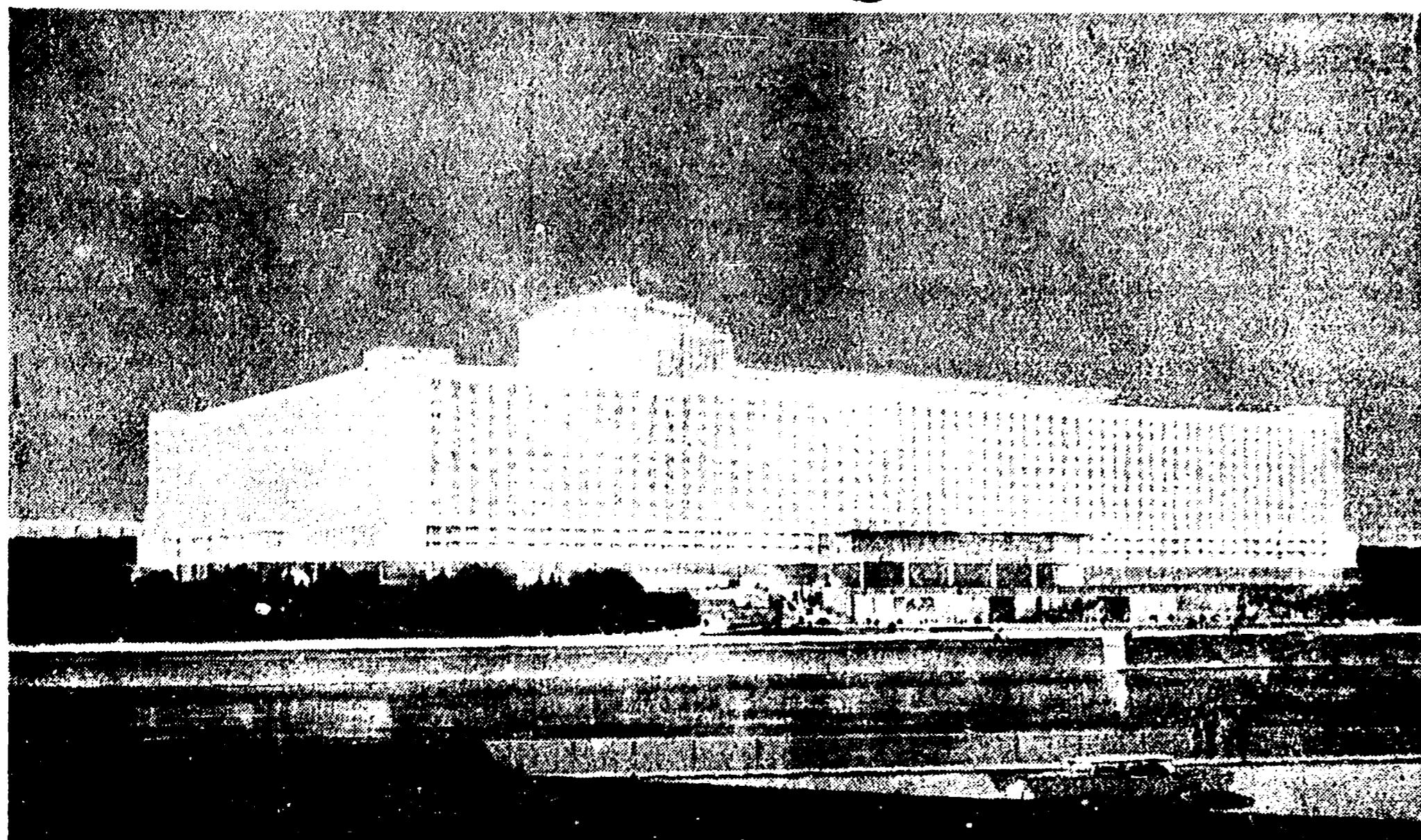
Fotoservizio di Augusto Pancaldi

## I «microrioni»



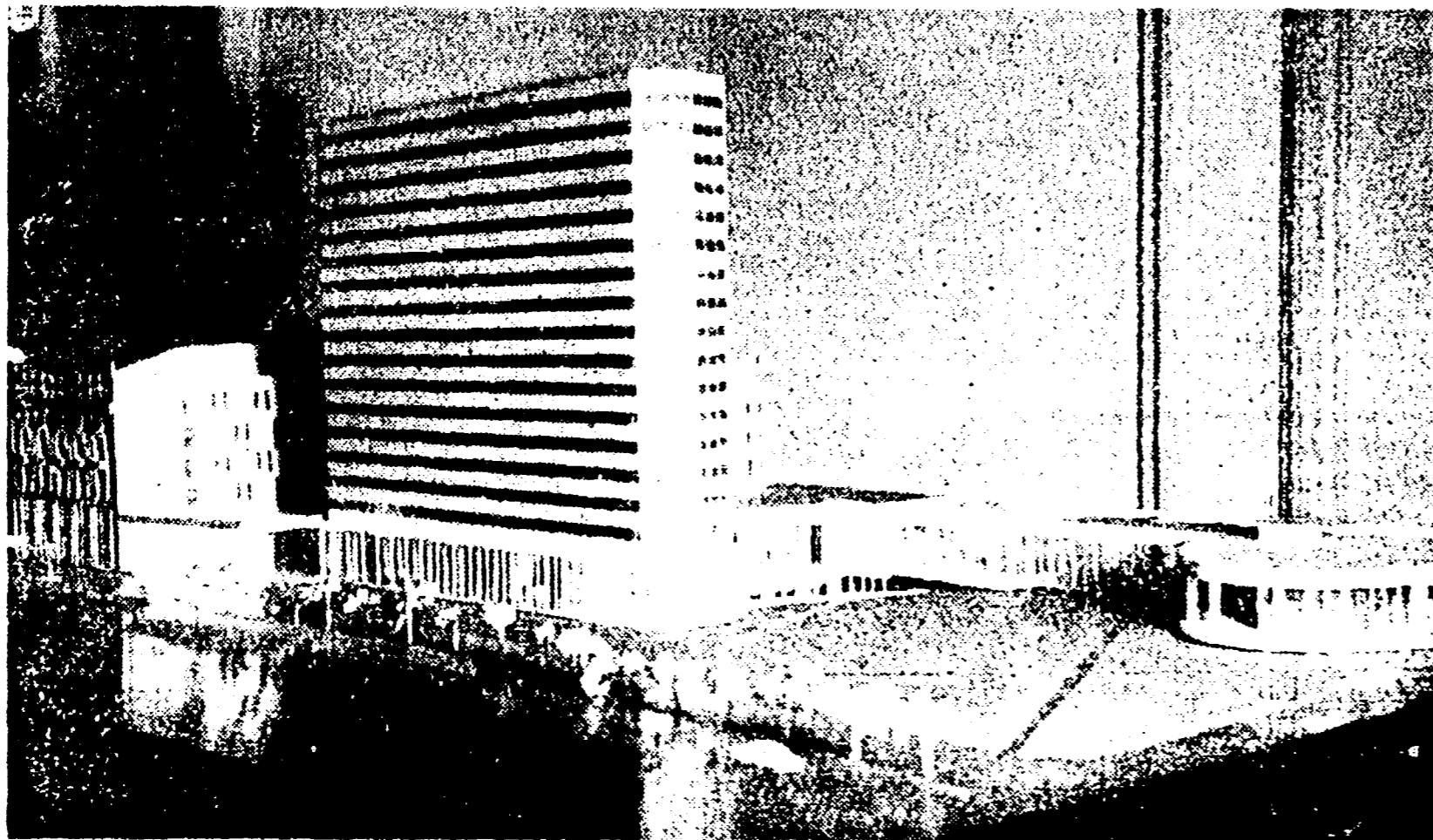
CASE DI ABITAZIONE A KIMKI — Sarà un nuovo quartiere residenziale, vicino al pittoresco porto fluviale sulla Moscova, con una decina di microrioni autosufficienti, cioè dotati ciascuno di negozi, grandi magazzini, cinematografi, impianti sportivi, ecc.

## Gli alberghi



**NUOVO ALBERGO DI SARIADIE** — Sarà il più grande dell'Unione Sovietica. I lavori sono già cominciati, poco lontano dal Cremlino, sulla riva opposta della Moscova. Alto 12 piani con una torre sovrapposta di altri 20 piani avrà 3100 stanze, un garage per 300 automobili, due ristoranti capaci di 2500 persone ciascuno, una sala da concerto da tre mila posti e due cinema da 1600 posti ciascuno.

**NUOVO ALBERGO NAZIONALE** — Sorgerà tra il vecchio albergo Nazionale e il teatro Iermolova, sulla via Gorki. Alto 15 piani a facciata di vetro, alluminio e cemento, avrà 150 stanze e un'ala più bassa riservata ai ristoranti e alle cucine. I lavori cominceranno nel febbraio p.v.



MOSCA, 31 — Il 1961 sarà, per Mosca, l'inizio di un periodo di profonde innovazioni negli indirizzi architettonici. Sono ormai noti i progetti di trasformazione della città in base a criteri urbanistici, che vogliono la struttura di ogni rione perfettamente adeguata ai bisogni dell'uomo moderno, al suo lavoro, del suo riposo e dei suoi sogni. Meno noti sono i progetti degli architetti, cui è stata affidata la realizzazione dei nuovi edifici compresi nella riorganizzazione urbanistica della Capitale: alberghi, case di abitazione, musei, gallerie d'arte, aeroporti, fabbriche.

Le fotografie che pubblichiamo sono, a questo riguardo, più indicative di qualsiasi discorso, soprattutto per chi abbia a mente la pesante architettura di una decennio, marcata da involuzione, non soltanto estetica.

Parlare di svolta negli indirizzi architettonici sarebbe tuttora inesatto. La svolta ha in sé il concetto del cambiamento brusco, spesso addirittura brutale. Qui è più esatto parlare di piena maturazione di un processo cominciato con il «disgelo», che ha ridato alla società sovietica la fiducia in se stessa e la possibilità di sfruttare tutte le sue risorse creative.

(Dalla nostra redazione)

Tutti ricordano le prime polemiche contro il «monumentalismo» ed il «barocchismo» dell'architettura ufficiale, le pungenti critiche di Kruscev dirette contro quegli architetti che costruivano «per la facciata» e senza badare a nulla, che doveva abitare quelle case. Però il «barocchismo» non era soltanto un arcuismo estetico; era un criterio antieconomico, che rallentava i ritmi costruttivi, mentre il problema degli alloggi continuava a restare insoluto.

Il significato della battaglia contro i pinacoli, le guglie, le colonne, i trionfi ed i frontoni era dunque, ancora una volta, un significato politico, prima che estetico, e serviva a richiamare i responsabili alla necessità di prendere contatto con la realtà e con le sue esigenze. Se si vuole, il barocco ed il neoclassico, mescolati e misti, erano, in un certo periodo, dell'architettura sovietica, hanno riflesso un momento di grave distacco fra il potere e la vita dei cittadini. Ad esso si doveva reagire nel modo più pratico e concreto per guadagnare il tempo perduto; ed il Congresso del Pcus lanciava il piano edilizio che in do-

dieci anni (ed ora in dieci) darà un appartamento ad ogni famiglia.

In quel momento non era il caso di guardare troppo per il sottile, di pensare ad una linea architettonica da opporre a quella del barocco-monumentale. Il problema era, prima di tutto, di ordine quantitativo; ed ecco sorgere, una accanto all'altra, al ritmo di irruenti appartamenti al giorno, solo a Mosca, migliaia di case a pannelli prefabbricati, edifici dalle linee semplici, forse poco eleganti o raffinati, ma solidi e confortevoli.

Poi, avviato il Piano, si trova la chiave del processo industriale nell'edilizia, e risulta il terzo tempo quello della ricerca di un linea elegante, funzionale e moderna. Se andate qui adesso nei rioni sud-occidentali della città, dietro le colline di Lenin, nel quartiere sperimentale di Novoserebrenski, o nelle zone attorno all'Hotel Sovietskij, sulla prospettiva Lesnograd, scoprirete che questa ricerca ha già dato dei frutti concreti: case dal

profilo slanciato, dalle facciate luminose e bene equilibrate.

Ma il fenomeno non è soltanto nell'architettura e qui nel gusto delle ricerche di nuovi spazi, in quella dell'abitamento, in quella della gente stessa, che è sensibile a questo sforzo e reagisce immediatamente con nuove esigenze.

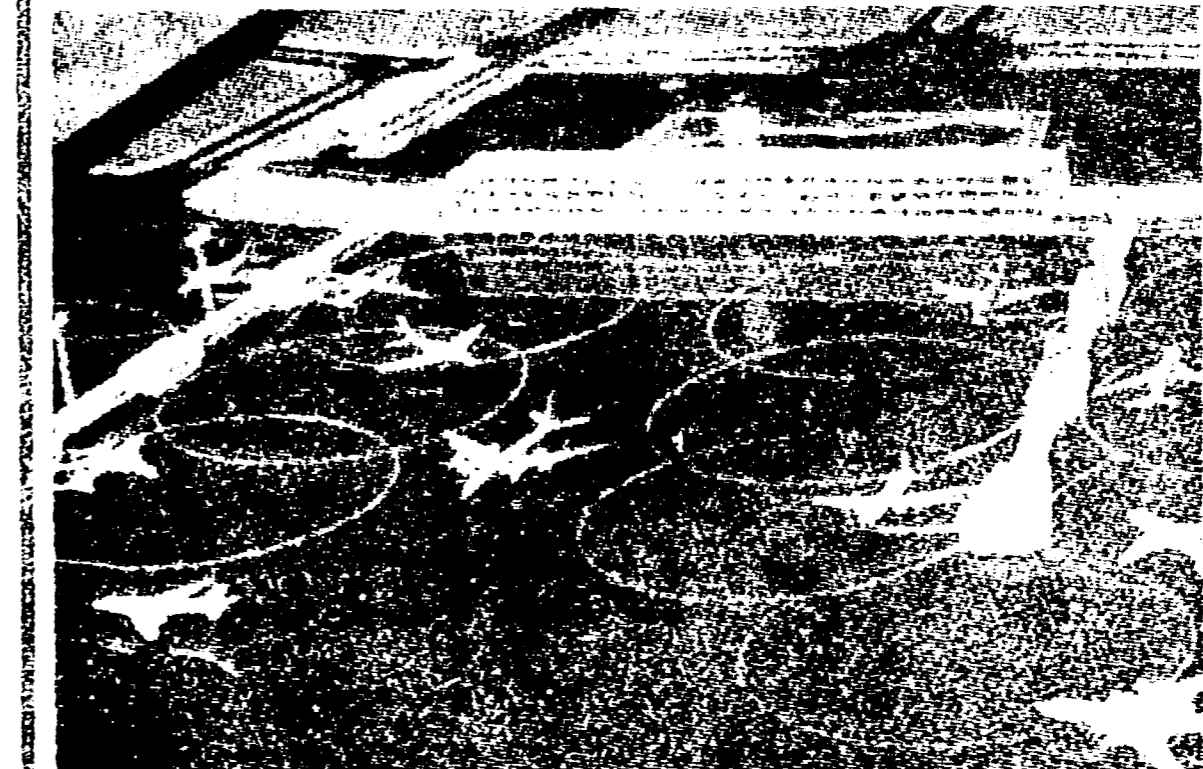
Anche qui si può parlare, come in tutti i settori della vita sovietica, di continua battaglia fra il vecchio ed il nuovo, che a volte sembra stagnare per ragioni di natura diversa, ma che in realtà non ha paura perché e nella durata stessa delle cose. Un giorno, magari dopo una serie di conflitti aspri, di fase più acuta di questa battaglia, e quasi mai gratificante, cade una parva stagna, che frenava un certo processo, e tutto è più pronto per il passo in avanti, per il salto di qualità.

Progetti già approvati, come quelli che presentiamo in queste fotografie, ne abbiamo visti a decine negli studi del «Mosproject» dopo lavorano centinaia di architetti alle dipendenze del comune di Mosca: fabbriche delle nuove e spaziosi, case di abitazione, discoteche, teatri, studi, cinema, alberghi, stazioni di metropolitana, grandi magazzini, ed edifici di ogni genere, dove è impossibile trovare una sola concessione al non razionale, grandi, superlativi, diretto e concreto, campo audacissimo.

Nel 1967, quando Mosca ospiterà l'Esposizione universale in occasione del 50° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, si ha visto la città nel 1955 sventolò a riconoscenza: questa presenza è dovuta agli architetti del «Mosproject» che nel loro anno continuo su larga scala un nuovo capitolo della architettura sovietica, un capitolo, come abbiamo visto, che va al di là dei problemi puramente di gusto e di stile, ma che caratterizza un importante momento nella evoluzione della società sovietica.

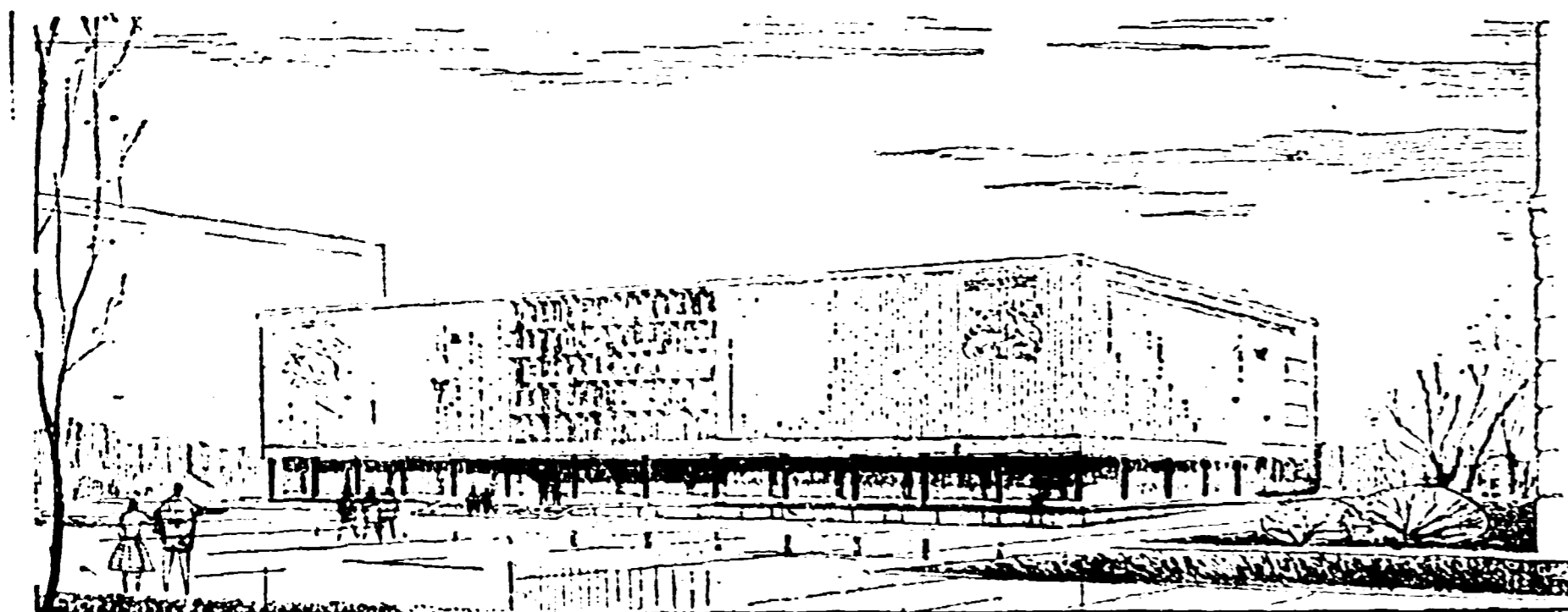
AUGUSTO PANCALDI

## L'aeroporto

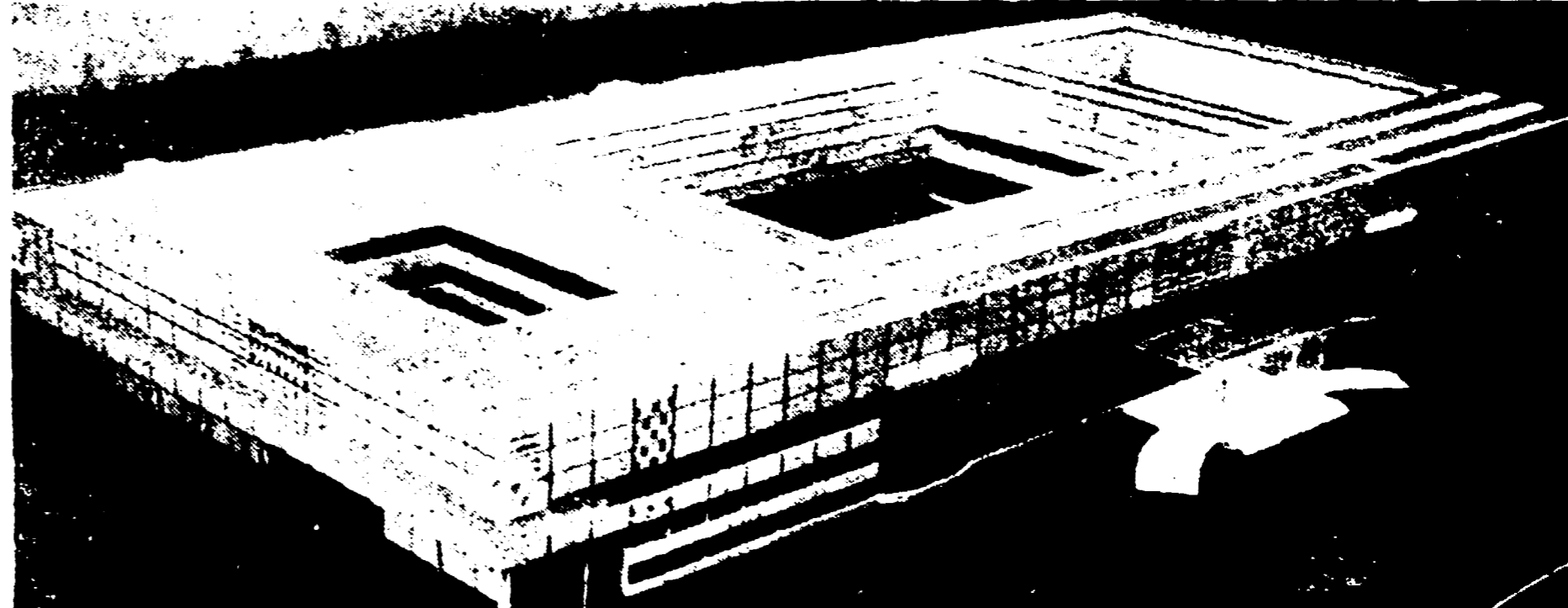


**AEROPORTO DI DOMODIODOVA** — Sorgerà a 40 Km. da Mosca, in direzione sud e sarà più grande di tutti gli altri aeroporti di Mosca presi insieme. I viaggiatori raggiungeranno direttamente gli aerei in partenza attraverso sottopassaggi. L'aeroporto potrà servire contemporaneamente a caricare e a scaricare 11 grandi apparecchi di linea. Accanto all'aeroporto sta già sorgendo un hangar alto come una casa di 10 piani che può ospitare 4 aerei del tipo TU-114 o dieci TU-104. Intorno all'aeroporto sorgeranno le case di abitazione dei piloti e del personale, un albergo, un ristorante, sale d'aspetto e una sala di giochi per i bambini. Una ferrovia sopraelevata a monorailo collegherà l'aeroporto a Mosca.

## I musei



**MUSEO DARWIN** — La facciata sulla Moscova sarà decorata di ceramica policroma. Il progetto è stato eseguito dallo studio n. 10 del «Mosproject». Conterrà 50 collezioni riguardanti la evoluzione della natura e dell'uomo. I lavori saranno terminati entro il nuovo anno. Avrà 48 sale di esposizione, studi e gabinetti scientifici per giovani naturalisti, biblioteca, archivio e una grande sala di conferenze.



**GALLERIA STATALE D'ARTE FIGURATIVA** — Il progetto è stato eseguito dagli architetti dello studio n. 8 del «Mosproject». I lavori cominceranno nel gennaio del nuovo anno. La nuova galleria sostituirà la vecchia e sovraffollata Tretyakovskij. Varie sale saranno dedicate all'arte antica russa, il secondo e il terzo piano ospiteranno la pittura del 18., 19. e inizio del 20. secolo. Al

quarto piano l'arte sovietica. Le sale del primo piano saranno riservate alle esposizioni periodiche. In complesso la nuova galleria avrà 155 sale di esposizione, una biblioteca specializzata, una sala per conferenze, laboratori di restauro, archivi, fototeca e fotolaboratorio. Potrà ospitare contemporaneamente 7500 persone, cioè circa 20 mila al giorno.